

I 175 nuovi casi sono l'ultima sentenza Toti: «La zona rossa misura inevitabile»

Provincia chiusa da oggi all'11 aprile. I medici: «Pensavamo a un blocco più lungo. Molti non capiscono la gravità del momento»

Luisa Barberis / SAVONA

La curva del contagio di Savona ora fa paura. L'incidenza del virus sfonda la soglia di rischio con 286 nuovi casi ogni 100 mila abitanti su base settimanale e porta la provincia in zona rossa da oggi all'11 aprile. I 175 nuovi casi registrati ieri sono arrivati come una sentenza senza possibilità di appello, dopo che da giorni il Savonese (con Imperia) aveva già oltrepassato il limite di guardia dei 250 casi ogni 100 mila abitanti.

«Misura indispensabile - ha chiarito in serata il presidente della Regione, Giovanni Toti - È il momento di agire per evitare l'agonia e di ritardare le riaperture». La firma dell'ordinanza, in vigore dalla mezzanotte scorsa, è arrivata al termine di giorni frenetici: mercoledì la visita al punto vaccini del Palacrociera e un incontro

La curva del contagio ha raggiunto il numero record di 286 positivi ogni 100 mila abitanti

Il presidente Corti: «Ora vaccinare tutti con qualsiasi vaccino, grande emergenza»

con i medici del San Paolo, l'ospedale più sotto stress. Ieri il confronto con i sindaci e l'immediata chiusura, prima che sia troppo tardi. Anche il divieto di raggiungere le seconde case verrà prolungato nella settimana dopo Pasqua. «Firmare ordinanze che limitano la libertà non è mai un bel momento, ma i dati parlano chiaro», ha detto ancora Toti.

REAZIONI

La misura non ha stupito né i medici né i sindaci, che da giorni monitoravano il quadro. Luca Corti, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, si fa portavoce del sentire comune: «Ci aspettavamo un intervento e, visti i dati, avevo ipotizzato anche una zona rossa più lunga. Dipende tutto dai comportamenti individuali, ma purtroppo non c'è la percezione di quello che sta accadendo. Auspichiamo che tutti rispettino le regole per uscire presto dalla zona rossa. Siamo

in ultra-emergenza: dovremo vaccinare tutti indistintamente e con tutti i vaccini disponibili». «Si tratta di una decisione molto delicata - precisa il presidente della Provincia, Pierangelo Olivieri -, che è frutto di una attenta valutazione della situazione di questi giorni, nella prospettiva di ottenere, con questa ulteriore e definitiva stretta, la possibilità di poter passare presto alla ripartenza».

LE REGOLE

Undici giorni di zona rossa, ma con alcune sfumature che occorrerà tenere ben presenti. L'ordinanza ligure va a sommarsi al decreto Draghi, che tinge di rosso tutta Italia da domani a lunedì. Mentre il provvedimento del Governo concede di andare a casa di parenti e amici il 3, 4 e 5 aprile, anche se una sola volta al giorno. Le visite invece non sono concesse oggi e dal 6 all'11 aprile. Per tutto il periodo il Savonese dovrà adeguarsi alle canoniche limitazioni della zona rossa, limitando le uscite per soli motivi di lavoro, salute e necessità e con l'autocertificazione. È ammesso lo sport, ma vicino a casa. La stretta più significativa è per il commercio: restano aperti solo i negozi di alimentari e generi prima necessità, come per esempio farmacie, tabaccherie, edicole. Un capitolo a parte è per bar e ristoranti: è sempre vietato consumare cibi e bevande all'interno dei locali e nelle vicinanze, ma sono consentiti la vendita con asporto e la consegna a domicilio.

IDATI

L'ordinanza arriva dopo giorni terribili, sintetizzati nei nudi e crudi numeri che raccontano l'escalation dei contagi. Ieri in provincia sono stati registrati 175 nuovi positivi (710 in tutta la Liguria). La maggior parte deriva dall'area di Genova con 302 casi, poi ci sono 148 infezioni nell'Imperiese, 69 nello Spezzino e 11 nell'area di Chiavari. A Savona, però, le 175 nuove situazioni di ieri bruciano come il sale su una ferita aperta, visto che in provincia ci sono 1.654 persone attualmente contagiate, altre 1.678 in sorveglianza. Il numero dei ricoveri sale di altre quattro unità e arriva a 154 pazienti nei reparti del San Paolo e Santa Maria di Misericordia. Il polso della situazione è dato dalle terapie intensive: 15 ricoverati, due in più. —



Via Paleocapa nell'ultimo coprifuoco



Resta invece la possibilità dell'asporto per bar e ristoranti